

DUCHESSA LIA NOBILI BRINDISI

Le Cantine Capetta tra Langhe e Astigiano dal 1953 si tramandano di padre in figlio mantenendo immutata la filosofia originale: sostenibilità e innovazione al servizio della qualità



Galanera
Barbera d'Asti
Superiore
2017



Moscato d'Asti
2019



Nebbiolo
d'Alba
2018



La

terra ricoperta dalle "vigne ben zappate" di cui parlava Cesare Pavese che era di queste parti; la fiducia di oltre 300 vignaioli che ad ogni vendemmia conferiscono le proprie uve Moscato

perché diventino uno dei celebri vini piemontesi; una cultura imprenditoriale che ha fatto dell'innovazione e della sostenibilità le proprie cifre identitarie; e una famiglia che ha scritto pagine importanti del mondo vitivinicolo a Santo Stefano Belbo, terra di mezzo tra Langhe e Astigiano.

Un'evidenza: c'è tanta narrazione nella storia delle Cantine Capetta, gruppo avviato da papà Francesco nel 1953 e oggi gestito dai figli Riccardo, Gabriella, Maria Teresa e Carla Capetta. Perché i vini sono eloquenti: sanno parlare. Hanno fatto di questa azienda una leader nel segmento dei vini piemontesi a livello nazionale e del Duchessa Lia (5 milioni di bottiglie l'anno) il "premium brand", espressione dei terroir più prestigiosi della regione e gamma di Doc e Docg che il pubblico ha imparato ad apprezzare nella grande distribuzione.

A cominciare da quelli firmati da Germano Bosio, storico enologo di casa Capetta, come il "Galanera", Barbera d'Asti Superiore, rosso profondo tendente al granato e fragranze di frutti di bosco, prugna e spezie, o come il Nebbiolo d'Alba con il suo sapore armonico e corposo. Senza scordare il Brachetto d'Acqui, spumante rosso dal perlage fine, l'iconico Barbaresco Docg di Duchessa Lia dai caldi riflessi aranciati e dal bouquet etereo. E, ovviamente, il Moscato d'Asti che quest'anno – conferma l'enologo Paolo Bussi – si è presentato con "uve sanissime, ricche di zuccheri e aromi senza eguali". Storia e storie.

RITRATTO DI FAMIGLIA

Il gruppo avviato nel 1953 da Francesco Capetta è oggi gestito dai figli Riccardo, Gabriella, Maria Teresa e Carla: oggi l'azienda è leader nel segmento dei vini piemontesi a livello nazionale e Duchessa Lia con 5 milioni di bottiglie l'anno è il premium brand, espressione dei terroir più prestigiosi e gamma di Doc e Docg che il pubblico ha imparato a conoscere anche grazie alla grande distribuzione

Come quelle portate sui media dalla campagna pubblicitaria "Nobili Vini del Piemonte" ideata l'estate scorsa da Mimmo Beltramone per indicare il mood inclusivo di casa Capetta e marcare il profilo volutamente non elitario dei grandi vini Duchessa Lia.

Operazione geniale di Instant Advertising: fare dei consumatori i veri ambasciatori dell'azienda, affidando ai volti di persone qualsiasi e dalle professioni più disparate, lo slogan "#io brindo al futuro", con la carica anche simbolica che una frase simile poteva e continua ad avere in un Paese fortemente segnato dalla pandemia e desideroso di credere alla rinascita. Questione di riconoscibilità a cui la maison di Santo Stefano Belbo sembra tenere molto assieme ai valori portanti di Duchessa Lia e dei suoi "Nobili vini del Piemonte". Lo conferma lo stesso Riccardo Capetta, presidente delle Cantine di famiglia: "Il palmares di premi assegnati ai nostri vini è ricchissimo. Ma ce n'è uno che è più prezioso degli altri: la fiducia che ci assegnano i nostri clienti".

Paolo Galliani

